

CHARITAS

N. S. ANNO XXXV - N. 8-10

AGOSTO-OTTOBRE 2000

Il documento finale dell'XXXIII Capitolo Generale dell'Ordine

Nel precedente fascicolo della Rivista abbiamo riferito sull'ottantatreesimo Capitolo generale ordinario del nostro Ordine, che ha avuto come tema: «Identità e missione dei Minimi all'inizio del III Millennio dopo 500 anni di storia: Religiosi e Laici assieme con l'unico carisma, per la stessa missione». Abbiamo pubblicato, inoltre, il discorso del S. Padre all'udienza che ha concesso ai capitolari e la relazione presentata al Capitolo generale dalla Presidente Nazionale del T.O.M.

In questo fascicolo siamo particolarmente lieti di pubblicare il *Documento finale* del Capitolo, che contiene le linee di orientamento nel campo della formazione e della missione per il Primo ordine (abbiamo qui omesso soltanto alcuni punti particolari della "specificata" formazione dei religiosi) e una matura riflessione sull'impegno comune del Primo e del Terzo Ordine per una rinnovata comunione di vita spirituale e per un più incisivo impegno apostolico e sociale.

Il titolo che è stato dato al documento: *Per i miei fratelli più piccoli. La missione comune dei religiosi e laici minimi*, mette bene in luce quale sia l'ottica nella quale si colloca l'intera famiglia minima, per testimoniare nella Chiesa e a favore dei tanti "minimi" del Regno il Vangelo della conversione, della penitenza e della carità.

La lettura e lo studio del documento dovranno essere, per i Padri assistenti e per i terziari, il punto di riferimento più immediato e concreto, per proseguire con maggiore consapevolezza ed efficacia il cammino di formazione e di impegno di vita nel nostro amato Terz'Ordine, sotto lo sguardo compiaciuto del Santo Fondatore.

P. LEONARDO MESSINESE
Delegato generale del T.O.M.

Prot. N. 325 TZ 8/2000

SALUTO DEL P. GENERALE AI TERZIARI

Carissimi terziari,

Mi rivolgo a voi dopo la conferma a Correttore Generale per salutarvi tutti e ripartire pieni di fiducia e di speranza alla sequela del nostro Padre e Fondatore S. Francesco.

Ringrazio nuovamente i confratelli Capitolari, che mi hanno espresso la loro fiducia, nel segno di una continuità con il lavoro di animazione, svolto nel sessennio che si è concluso.

L'esperienza del Capitolo è stata molto bella, anche perché ha visto come protagonisti, per la prima volta, anche voi terziari, nel segno della comunione e della condivisione. Dal Capitolo è stato approvato nei suoi contenuti fondamentali un documento che, appena sarà ultimata la stesura definitiva, sarà inviato a tutto l'Ordine.

Riprendiamo così il nostro cammino, che ci auguriamo possa essere nei prossimi sei anni più intenso nel nostro proposito di fedeltà e più ricco di frutti. Mi auguro che possiamo crescere entrambi, I e III Ordine, nella condivisione e nel rispetto reciproco a beneficio della crescita del carisma stesso. Vi annuncio che in questi sei anni dobbiamo lavorare tutti per preparare i 500 anni dalla morte di S. Francesco (2 aprile 1507). Il 2007 dovrà es-

sere un anno di grazia per noi e dovrà segnare, lo voglia Dio e il nostro Santo Fondatore, il definitivo rilancio dell'Ordine nella Chiesa e nella società.

Approfitto dell'occasione per dirvi che dal 14 al 16 settembre a Paola si terrà il III Convegno storico internazionale su S. Francesco con il tema: *S. Francesco di Paola viandante e penitente*. Vi sarà giunto l'invito. Sarà un convegno di grande spessore culturale per la presenza di eminenti studiosi. Vi invito a partecipare numerosi anche per fare onore ai relatori. Mi auguro che ogni Fraternità possa delegare qualche rappresentante che partecipi a tutto il Convegno, anche se a spese della Fraternità stessa. Nel caso ciò avvenga, sarà premura degli interessati contattare gli alberghi per il soggiorno.

Vi saluto di cuore, vi auguro ogni bene nel Signore e vi benedico in nome di S. Francesco.

P. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI
Correttore Generale

Roma, 1° agosto 2000

AI SUPERIORI
CONFRATELLI, CONSORELLE
TERZIARI, AMICI

BUON NATALE 2000

FELICE ANNO 2001

PER IL BENE DEI MIEI FRATELLI PIÙ PICCOLI

La missione comune dei religiosi e laici minimi

INTRODUZIONE

1. A conclusione dell'ottantatreesimo Capitolo generale dell'Ordine, vogliamo rendere il nostro grazie alla Trinità celeste, per averci fatto sperimentare nuovamente, in un clima di condivisione fraterna, il dono che ci ha lasciato il nostro Santo Fondatore, quello della conversione di tutto il nostro essere a Dio per il bene dei fratelli.

Per la prima volta, in alcune sessioni, religiosi del Primo Ordine e laici del Terz'Ordine, ci siamo ritrovati insieme per riflettere sul nostro carisma penitenziale, in vista di una missione comune. Ci sono state vicine, in questi giorni di riflessione e di preghiera, le nostre Monache, unite a noi dagli stessi ideali, trasfigurati in una vita dedicata alla contemplazione dell'amore di Dio.

2. Le aree di riflessione privilegiate nell'assise capitolare sono state tre: a) la formazione alla vita religiosa; b) la missione dell'Ordine; c) il rapporto religiosi-terziari. Ora vogliamo presentare il frutto della nostra gioiosa, anche se a volte faticosa, riflessione, per confermare noi stessi nei propositi di vita e per comunicare ai fratelli e alle sorelle nella fede la nostra fedeltà al carisma penitenziale di San Francesco di Paola.

L'orizzonte di questo rinnovato impegno, nei nostri diversi stati di vita, è la realtà del nostro tempo, pur difficile a decifrarsi perché carica di promesse e di delusio-

ni, di slanci generosi e talvolta di aride chiusure. Il Vangelo della penitenza, infatti, deve essere predicato non a un uomo astratto, ma agli uomini e alle donne del nostro tempo, nelle loro diversità storiche, culturali, religiose, perché attraverso il "ritorno a Dio" essi abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

PARTE PRIMA

UN'ANALISI DEL NOSTRO TEMPO

3. La situazione del nostro tempo è certamente difficile da definire in modo univoco. Essa però, a nostro parere, può essere descritta come caratterizzata secondo due direttrici solo in apparenza contraddittorie: a) un'*unificazione tecnico-economico-politica* e b) una *frammentazione etico-culturale*. Alla prima è stato dato di recente il nome di "globalizzazione", per la seconda va ormai consolidandosi il nome di "pluralismo".

4. A riguardo della *globalizzazione* si può osservare che non è un fenomeno del tutto nuovo, avendo essa degli antecedenti, ad esempio nel processo di formazione delle "imprese multinazionali" e nel diffondersi dei "mezzi di comunicazione di massa". C'è però, indubbiamente, un importante elemento nuovo da considerare: il superamento di fatto delle "frontiere nazionali", imposto dalla comunicazione e dal commercio internazionale. Questa nuova situazione rende lo Stato-nazione tradizionale incapace di far fronte agli squilibri che si creano sul piano della produzione e su quello della distribuzione della ricchezza, né si vede all'orizzonte un organismo politico internazionale che abbia *poteri reali*

di intervento. Di conseguenza, il potere reale passa, dalle mani della "politica", a quelle dell'*apparato tecnologico* e dell'*economia* nelle versioni più aggiornate del "capitalismo finanziario" e della cosiddetta "new economy".

Il processo in corso presenta anche degli aspetti positivi, venendo incontro in qualche modo all'aspirazione verso un'*unità planetaria* che elimini divisioni artificiali tra i vari popoli. Al momento, però, sembrano prevalere gli aspetti negativi, dal momento che tale unificazione ha come "protagonisti" soltanto i detentori del potere economico e tecnico-scientifico, il quale condiziona ormai pesantemente il potere politico e quello dei mass-media. L'esito più evidente di tale situazione è quello di un livellamento di ogni differenza culturale, anche grazie all'avanzato processo di "informatizzazione" e di un lasciarsi cullare sull'onda del cosiddetto "pensiero unico" che domina nell'Occidente industrializzato.

Ad un esame, sia pur rapido, di tale situazione, si fa strada in noi la convinzione che per intervenire in modo significativo sugli esiti negativi di un processo così complesso si richiede necessariamente, sul piano personale, una *profonda "conversione" morale e culturale* e, sul piano strutturale, una *ripresa del primato della "politica" sull'economia, in ambito nazionale e sovranazionale*.

5. Sul piano *culturale* il mondo contemporaneo assiste a una caduta delle convinzioni di fondo che hanno costituito l'identità dell'uomo "moderno". Questa fase nuova, in quanto è caratterizzata più dal tramonto dei "valori" moderni e meno dall'emergere di posizioni nuove, viene chiamata, comunemente, "postmoderna".

Il postmoderno intende essere lo smascheramento dei "miti" della ragione moderna. Secondo tale critica, la

“ragione moderna”, fondandosi su se stessa, pensava di realizzare il “regnum hominis”, il benessere sociale, politico, morale, mentre si deve riconoscere che essa non ha saputo tenere fede alle sue promesse e perciò – si conclude – deve essere relegata ora in quello stesso ambito “privato”, vale a dire nel campo delle mere “convinzioni” personali, nel quale essa aveva collocato a suo tempo la “religione” e l’ “arte”.

Sulle rovine della modernità, il postmoderno si caratterizza per il rilievo dato non più all’*identità*, ma alle *differenze*, aprendo così la possibilità di far sentire la propria voce a tutte quelle minoranze marginalizzate dalla società occidentale moderna.

6. Secondo l’analisi del nostro tempo che viene qui proposta, a una *unificazione* planetaria prodotta dal processo di “globalizzazione”, si affianca così una *frammentazione* sul piano culturale, secondo la quale tutte le “teorie”, religiose, politiche, sociali, morali hanno diritto di esistenza, tutte “vanno bene”.

A ben vedere, però, probabilmente si tratta di *due facce della stessa medaglia*, nel senso che è proprio l’aver lasciato nella sfera “privata” ogni linguaggio diverso da quello appartenente al processo tecnico-economico ad aver fatto sì che la sfera “pubblica” si sia sempre più identificata con l’arida mondializzazione dell’Occidente che è sotto i nostri occhi.

7. Per la vita della Chiesa e, in particolare, per la vita religiosa, si tratta a nostro avviso di considerare che il farsi carico di questa immensa problematica sociale, politica, ed etico-culturale non è un venir meno alla propria identità spirituale, ma, al contrario, un’*assunzione di responsabilità* che nasce proprio a partire da un’inten-

sa vita teologale e spirituale, una "risposta" amorosa al Dio biblico e al Dio di Gesù Cristo.

Noi Minimi, approfondendo la nostra identità e missione, in una prospettiva di condivisione del carisma e di collaborazione tra religiosi e laici, vogliamo essere *nella* Chiesa la "memoria conversionis" della Chiesa. In un suo messaggio per la Quaresima del 1987, Giovanni Paolo II così esortava: «Lasciatevi dunque permeare dallo spirito di penitenza e di conversione che è spirito d'amore e di condivisione: a imitazione del Cristo, fatevi vicini ai poveri, ai feriti e a quelli che il mondo respinge».

Si tratta, indubbiamente, di un programma che, indirizzato a tutti i cristiani, deve trovare in noi Minimi, i penitenti nella Chiesa e della Chiesa, la risposta più pronta.

PARTE SECONDA

LA FORMAZIONE

In una fase di rinnovata progettazione della propria identità e missione, una grande attenzione deve essere prestata all'*itinerario formativo del religioso*, in ciascuna delle sue fasi, come prima e ineludibile risposta alla chiamata del Signore a "stare" con Lui, per divenire suoi discepoli ed essere inviati nella sua vigna.

I. IDENTITÀ E CARISMA

8. Il processo di formazione consente di realizzare *l'identificazione carismatica* necessaria alla maturità dei

religiosi per vivere e operare in conformità al carisma fondazionale, all'identità e all'unità dell'istituto, all'autenticità delle sue espressioni nelle diverse culture, come pure alla comunione-missione ecclesiale.

8. Noi, figli di S. Francesco di Paola, ci sentiamo interpellati dalla Chiesa e dal mondo ad essere "specialisti" della conversione-carità, pronti a portare la croce di Cristo per essere animatori di vita, presenti là dove il peccato e la morte sembrano dominare, per innescare un processo di risurrezione e seminare germi di speranza. Infatti siamo chiamati ad essere i profeti della Quaresima in cammino verso la Pasqua nella luce e nella gioia del Risorto.

Sentiamo, pertanto, la necessità di formarci e formare uomini dalla forte tempra penitenziale, capaci di crescere in umanità e nell'amore di Dio e del prossimo.

9. Sulla base di quanto il nostro Ordine ha maturato sulla sua identità e spiritualità (cfr. *Ratio Institutionis*), riteniamo essenziale trasmettere nella formazione l'ideale evangelico della "conversione". Le parole del Maestro: «convertitevi e credete al Vangelo» costituiscono il punto di riferimento essenziale del cammino formativo del religioso minimo.

10. La fecondità del nostro carisma ci pare legata oggi più che mai al processo di "inculturazione", il quale deve avere come principio la «fedeltà creativa» (cfr. VC, 37). Per questo vogliamo sottolineare, innanzitutto, l'importanza di saper esprimere in un *linguaggio* rinnovato e con *gesti* nuovi l'ideale penitenziale, affinché questo possa riuscire maggiormente significativo all'uomo contemporaneo. Un modo particolarmente efficace di entrare in comunicazione con i nuovi linguaggi e i diversi

“mondi vitali” può essere quello di impegnarsi ad attualizzare e inculturare il carisma in ciascuna delle nazioni dove l'Ordine è presente. A tal proposito, accogliendo le decisioni dell'ultima Assemblea, il Capitolo generale esprime l'assenso a costituire *Direttori* particolari, secondo le varie culture nazionali.

II. FORMAZIONE PERMANENTE E RAPPORTO RELIGIOSI-LAICI

17. Per l'adesione piena al Cristo penitente e per una conformazione totale a Lui, è necessario coltivare il processo di *formazione permanente*.

I contenuti della vocazione e della *sequela* racchiudono in se stessi, come è stato già osservato, un dinamismo che necessita di essere alimentato e rinnovato incessantemente. La chiamata di Dio si ripete in ogni momento e la risposta lungo un cammino di conversione suppone un impegno costante, per rivestirci progressivamente degli atteggiamenti di Cristo.

18. Un dinamismo analogo presenta il “carisma” di un istituto religioso. Esso è portatore dell'esigenza profonda di una «continua verifica della fedeltà verso il Signore, della docilità verso il suo Spirito» (MR, 12), giacché si riferisce a un'*esperienza spirituale* che «deve essere vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il corpo di Cristo in perenne crescita» (MR, 11).

Nasce da tale verità l'esortazione del Papa ad «accompagnare ogni persona consacrata con un programma esteso all'intera esistenza» (VC, 69).

19. La teologia della vita religiosa è giunta a riconoscere che, nella prospettiva della *Chiesa-comunione*, al centro non è l' "istituto religioso", ma il "carisma", con la sua capacità di suscitare e realizzare una "comunione di vocazioni". Così, restando vero che l'Istituto gode del suo valore proprio, appare che il progetto affidatoci dallo Spirito attraverso il Fondatore, può riunire i fedeli chiamati ad attuarlo tanto nella *vita religiosa*, quanto nella *consacrazione battesimale*, la quale da noi prende una *forma specifica* nella professione di terziario/a.

Il punto di partenza di questo rinnovato rapporto religiosi-laici è la *condivisione del carisma*. Qui occorre tenere presenti tre elementi fondamentali: 1) l'uguaglianza della dignità; 2) la differenza espressa dalla diversità delle vocazioni; 3) la relazione che si realizza tra entrambe le vocazioni nella concretezza della vita ecclesiale e della missione.

Nella quarta parte del presente documento ci soffermiamo su alcune proposte concrete per favorire l'attuazione dei principi sopra indicati.

PARTE TERZA

LA MISSIONE

Un altro punto di riferimento della nostra riflessione capitolare è stata la *missione*. A riguardo ci sono state d'aiuto le ricche indicazioni dell'esortazione apostolica *Vita consecrata*, dove è messa bene in luce l'*appartenenza della missione al carisma stesso della vita religiosa* (cfr. VC, 72), qualunque sia la forma propria del carisma di ciascun Istituto.

I. ALCUNE INDICAZIONI DELLA CHIESA

Consacrazione e Missione

20. La *relazione originaria* tra l'identità carismatica e la missione elimina alla radice il pericolo di una vita consacrata ripiegata su se stessa, come pure il pericolo di una missione sterile e slegata dalle sue motivazioni più profonde. È alla luce di codesta relazione originaria che si comprende la seguente affermazione di *Vita Consacrata*: «La missione, prima di caratterizzarsi per le opere esteriori, si esplica nel rendere presente al mondo Cristo stesso mediante la testimonianza personale» (n. 72). Tale affermazione, lungi dal considerare secondarie le opere per la realizzazione della missione ecclesiale della vita di consacrazione, sottolinea le *motivazioni* e il *significato esistenziale* della missione e, nello stesso tempo, indica altresì alla grande famiglia del Popolo di Dio dove questa deve trovare la scaturigine della *sua* missionarietà.

21. Nell'essere un'*esistenza trasfigurata*, nel vivere una vita guidata dalle ragioni evangeliche, unicamente dedita al Padre, afferrata da Cristo e animata dallo Spirito, noi religiosi esprimiamo l'essenziale riferimento dell'agire all'essere, dell'azione apostolica allo "stare" davanti a Dio con la disponibilità e i sentimenti del Figlio. In questa unità inscindibile, significata dalla vita religiosa, appare in modo privilegiato la sua rilevanza ecclesiale.

Comunione e Missione

22. Intendiamo sottolineare anche la *complementarietà essenziale* tra "comunione" e "missione". Nella ri-

flessione degli ultimi Sinodi e nelle indicazioni dello stesso Giovanni Paolo II (VC, 72d), la *comunione* è diventata l'orizzonte entro il quale i credenti in Cristo sono chiamati a vivere la propria vocazione e missione nella Chiesa. La comunione, perciò, anche per noi religiosi, viene ad assumere un rilievo sempre maggiore nel modo di vivere la nostra consacrazione e di pensare e attuare la nostra missione nella Chiesa per il mondo.

23. La fecondità dell'azione apostolica alla quale ci sentiamo sollecitati, dipenderà dalla qualità della vita fraterna nelle nostre comunità (cfr. VFC, 71). Siamo convinti di dover realizzare una tipologia di comunità e uno stile di vita comunitaria che abbiano nel carisma penitenziale una sorgente viva di ispirazione.

Allo stesso tempo, è per noi doveroso ricordare come la comunione che siamo chiamati a vivere non si limita alla "vita fraterna", ma investe anche il nostro modo di operare nel tessuto della comunità ecclesiale e della società.

II. LA MISSIONE SPECIFICA DELL'ORDINE DEI MINIMI

Il carisma dell'Ordine

24. Il carisma specifico del nostro Ordine, dono particolare dello Spirito alla Chiesa, è la *penitenza evangelica* solitamente vissuta in quaresima. Troviamo a fondamento del nostro carisma il comando evangelico: *Poenitentiam agite*, accolto dal Fondatore come ideale di vita per sé e per la sua famiglia religiosa. Il medesimo richiamo alla penitenza evangelica funge anche da fondamento alla nostra tipica presenza e missione nella Chiesa.

25. Il carisma penitenziale come tale, è patrimonio di tutto l'Ordine, nella sua triplice articolazione: Frati, Monache, Terziari. I modi diversi in cui i tre rami dell'Ordine attuano tale carisma non pregiudicano l'unità, ma creano armonia nella diversità. Nessuno dei tre rami dell'Ordine può presumere di esaurire il carisma, dono dello Spirito a S. Francesco e per mezzo suo alla Chiesa. Ciascuno di essi deve sentirsi complementare con gli altri.

26. È importante ribadire, ancora una volta, che dal carisma particolare deriva il *fine specifico* della nostra famiglia religiosa. Ci pare che la sua espressione meglio articolata si trovi nelle Costituzioni, dove si afferma che «L'Ordine si propone di dare particolare e quotidiana testimonianza della penitenza evangelica con la vita quaresimale, quale totale conversione a Dio, intima partecipazione all'espiazione di Cristo e richiamo ai valori evangelici del distacco dal mondo, del primato dello spirito sulla materia e dell'urgenza della penitenza, che comporta la pratica della carità, l'amore alla preghiera e l'ascesi fisica» (Cost., 3).

La missione carismatica

27. Naturale derivazione del carisma e del fine del nostro Ordine è la sua *missione specifica* di essere *luce che illumina i penitenti nella Chiesa*.

Pertanto, la nostra collaborazione alla missione salvifica della Chiesa si caratterizza per tale specificità, sull'esempio del Fondatore, umile e penitente

28. Tale missione è affidata all'intera Famiglia Minima e, pertanto, deve essere compiuta da Frati, Monache e Terziari secondo le rispettive vocazioni. Si deve riconoscere, infatti, che il concetto di "missione" è mol-

to più ampio di quello di “apostolato” e, di conseguenza, non deve essere malamente inteso come riferito alle sole attività ministeriali dei religiosi chierici.

29. Si è fatta ormai strada la consapevolezza che la missione, nelle varie realtà dell'Ordine, è “comunitaria”. Questo significa che, anche quando i religiosi agiscono a livello personale, esercitano un'azione che è in nome e in comunione con l'Ordine.

È opportuno sottolineare, perciò, che le doti personali e le attività particolari di noi religiosi devono essere orientate verso la missione comune. Allo stesso tempo, si conviene che la presenza nelle nostre origini di una vita comunitaria e conventuale ci deve spingere a recuperare, adattandoli opportunamente, gli elementi che caratterizzano una comunità minima.

30. L'unitarietà della missione che coinvolge l'intera Famiglia Minima si conferma e si rinsalda quando riflettiamo sempre più sugli elementi che la fondano nella sua specificità.

I frati e le monache sono immessi nella missione da una specifica consacrazione attraverso il voto di “vita quaresimale”, con il quale *essi partecipano alla dimensione penitente e paziente di Cristo* e che li abilita ad essere come Lui penitenti e solidali con i peccatori e ad offrirsi con Lui al Padre per la vita del mondo (MR, 15). «Questo segno di appartenenza all'Ordine, peculiare dei Minimi, risulta molto efficace nella testimonianza delle «cose di lassù...» [ed è] un potente mezzo di santificazione personale [e] costituisce un'occasione per riparare i peccati di tutti gli uomini ed un modo per impetrare per loro la grazia del ritorno a Dio» (*Discorso del S. Padre al Capitolo generale del 2000, 4*).

Per i terziari, la missione specifica sgorga dalla consacrazione battesimale incarnata nel carisma dell'Ordine, accolto con la loro tipica professione.

III. AMBITI, AEROPAGHI, LUOGHI IN CUI SVOLGERE LA MISSIONE

31. Un'attenzione particolare ai "nuovi areopaghi" ha accompagnato la nostra riflessione in questi ultimi anni, pervenendo ad alcuni concreti risultati nell'ultima Assemblea dell'Ordine.

A conclusione dell'assise capitolare vogliamo ricordare soltanto alcuni *principi generali* che emanano dal patrimonio teologico, spirituale e canonico dei testi che l'Ordine si è dato in questi ultimi anni, a partire dal Concilio Vaticano II, con l'approvazione della Chiesa.

Questi testi costituiscono l'ispirazione più immediata e la fonte più accreditata per lo svolgimento della nostra missione specifica. Da essi ricaviamo la convinzione che il nostro carisma attraversa tutti gli ambiti o areopaghi indicati negli ultimi documenti ecclesiali, in particolare quelli relativi alla vita religiosa.

32. L'elemento primo che intendiamo ribadire è che la nostra presenza nella Chiesa ha come ambito specifico la *penitenza*, sia nell'aspetto di *conversione* al messaggio evangelico, sia in quello di un'*ascesi*, anche fisica, che sia liberante e tale da facilitare tale processo di conversione.

33. La *fedeltà creativa* alla radicalità evangelica del nostro carisma ci renderà capaci di inculturazione e adatti ad evangelizzare in qualsiasi area nella quale lo Spirito ci

condurrà per inserirci ed impiantare l'Ordine. Intanto, nei nuovi ambienti dove già è iniziato il processo d'inculturazione, dovremo essere attenti a conservare in modo creativo i tre elementi costitutivi della nostra vita quarismale: preghiera, ascesi, opere di carità. In tal modo, ferma restando la loro armonia e la fedeltà di tutti noi all'insieme di essi, viene lasciata opportunamente alle singole realtà nazionali e culturali la facoltà di accentuare l'uno o l'altro nella scelta delle attività pastorali.

34. Una percezione amorosa delle necessità delle Chiese locali ci porta a farci carico, in circostanze particolari, anche di situazioni che non rispondono direttamente al nostro carisma. In tal caso, sia la comunità, sia un singolo religioso, potranno e dovranno prestare la loro opera, sia pure provvisoriamente, essendo sempre per gli altri memoria e segno della penitenza evangelica.

PARTE QUARTA

RAPPORTO RELIGIOSI-TERZIARI

I. LE MOTIVAZIONI VOCAZIONALI E CARISMATICHE

Riscoperta di una Vocazione

35. La comune riflessione del Primo e del Terzo Ordine ha portato a una più chiara consapevolezza del *significato esistenziale dell'appartenenza al TOM*. Questa, infatti, è la risposta a una chiamata, che trova il suo fondamento nella vocazione battesimale.

Il terziario, pertanto, si sente amato e chiamato da Dio, si scopre salvato dalla grazia di Dio, partecipa attivamente, nel suo stato di vita laicale, all'edificazione del Regno di Dio.

All'interno di questo cammino, la scelta di essere terziario minimo viene a connotare di significati particolari la vocazione alla santità di ogni battezzato. In tale luce, la formazione dei terziari, come quella dei religiosi, si caratterizza sempre più nella *dimensione vocazionale*, in quanto ciascuno di essi, nella vita di consacrazione o laicale, è aiutato a scoprire il senso della sua chiamata *specifica* a lavorare per il Regno.

Il cammino percorso

36. Possiamo affermare che si sta facendo strada una convinzione: il rapporto tra laici e religiosi non è un rapporto di *dipendenza*, di "filiale obbedienza", di mera esecuzione di programmi. Sul piano operativo, ma soprattutto sul piano della gestione del rapporto, si parla oggi in modo più appropriato di *collaborazione*.

Questo, però, è solo il primo passo.

37. La prospettiva verso cui ora incamminarci è il *passaggio dalla collaborazione alla condivisione*. Mentre collaborare significa solo lavorare insieme, condividere è qualcosa di più: partecipare insieme ad un progetto, ad un'idea che prende forma con la messa in comune delle varie esperienze e proposte.

Collaborare è un semplice unire le forze, condividere è comunicare la vita. Nasce da qui l'esigenza di una condivisione di progetti e opere elaborati e decisi insieme da religiosi e laici, tali da affermare un'unitaria responsabilità progettuale ed esecutiva.

La condivisione di un dono ricevuto

a) Identità del carisma

38. Nel TOM si è fatta strada la consapevolezza di essere depositari di un *dono*: il carisma minimo, eredità del comune Santo Fondatore.

Ci sono, però, ancora molte difficoltà nell'approccio a questa affascinante e complessa realtà. Il carisma è unico per l'intera famiglia. Esso, tuttavia, si determina diversamente in relazione alla specificità della vocazione.

Conoscere e scoprire meglio il carisma significa leggere con rinnovata attenzione, nella propria storia personale e nella storia dell'Ordine, il modo in cui Dio ha voluto caratterizzare questa nostra famiglia nella Chiesa. Nasce da qui l'importanza, per il Primo e Terzo Ordine, sia di una propria riflessione sul carisma e sulla sua incarnazione oggi, sia di ritrovarsi insieme per incontri di studio sulle molteplici prospettive del carisma.

b) Complementarietà delle vocazioni

39. È fondamentale, al fine di condividere il dono (carisma), essere consapevoli che esso è stato affidato a persone diverse con vocazioni diverse, pur all'interno di una medesima famiglia religiosa. Di conseguenza, occorre riscoprire la dignità specifica di ogni persona e di ogni vocazione

Inoltre, occorre anche una ridefinizione del ruolo della donna all'interno del rapporto laici-religiosi. È innegabile che buona parte del movimento laicale è composto da donne e che va individuata la peculiarità dell'apporto del "genio femminile" allo sviluppo armonico della vita delle realtà ecclesiali.

Tutto questo implica un atteggiamento di rispetto reciproco, l'assenza di presunzioni di superiorità, il coraggio del dialogo e dell'alterità.

c) Diversità dei cammini spirituali

40. Pur ribadendo che uno è il carisma, si deve riconoscere che diversi sono i cammini spirituali, cioè il mo-

do in cui i religiosi e i laici esprimono rispettivamente, nella vita quotidiana, il carisma. Al fine di far crescere la spiritualità specifica del terziario minimo, si sottolinea l'importanza di promuovere esperienze di spiritualità proprie dei laici, senza trascurare, però, anche la ricerca di momenti comuni di spiritualità.

II. UNA MISSIONE IN COMUNE

L'esperienza di condivisione in occasione di questo Capitolo Generale è stata per noi una tappa importante, per verificare e progettare l'esperienza di "sequela Christi" nella comunione tra religiosi e laici.

Nel documento "Vita Consecrata", leggiamo al n. 54: «Uno dei frutti della dottrina della Chiesa come comunione, in questi anni, è stata la presa di coscienza che le sue varie componenti possono e devono unire le loro forze, in atteggiamento di collaborazione e di scambi di doni, per partecipare più efficacemente alla vita ecclesiale».

È nell'ottica di una *comunione gioiosa e sincera* che intendiamo esprimere il comune impegno per una missione rivolta al popolo di Dio e ai fratelli e sorelle della grande famiglia umana. Tale comunione sarà rafforzata da una riflessione attenta sul comune carisma, la quale sarà di vantaggio anche per una maggiore conoscenza reciproca delle rispettive vocazioni.

Il contributo dei laici alla Missione: la secolarità, il dinamismo apostolico

41. La missione è parte integrante della *condivisione del carisma* tra i religiosi e i laici minimi e, di conseguenza, una delle espressioni più significative della co-

munione che regna tra loro in quanto appartenenti ad una stessa famiglia.

Per apprezzare lo specifico contributo dei laici alla missione dovremo essere convinti che «un appropriato contatto tra i valori tipici della vocazione laicale, come la percezione più concreta della vita del mondo, della cultura, della politica, dell'economia, ecc., e i valori tipici della vita religiosa, come la radicalità della sequela di Cristo, la dimensione contemplativa ed escatologica dell'esistenza cristiana, ecc., può diventare un fecondo scambio di doni tra i fedeli laici e le comunità religiose» (VFC, 70).

42. In tale prospettiva, il TOM potrà aiutare il Primo Ordine ad evitare il rischio di una separazione tra la vita religiosa e i problemi reali delle persone e le nostre comunità religiose saranno più efficacemente *inserite* nel territorio dove vivono la loro testimonianza di sequela del Cristo. In particolare, grazie alle loro specifiche competenze e professionalità, i terziari potranno aiutare i religiosi a dare risposte più adeguate ai problemi di chi vive accanto a loro.

43. Siamo convinti che si debba prestare attenzione ad evitare che le specifiche competenze dei laici siano "usate" dai religiosi. Al contrario, il *lavoro in comune* sia preceduto da una *progettazione comune* degli obiettivi e dei mezzi della missione. I laici, da parte loro, siano attenti ad evitare di limitare la loro azione agli aspetti più tipicamente "pastorali" della missione, ma ricordino sempre che la loro prima e fondamentale missione è la *consecratio mundi* (cfr. LG, 31 e VC, 32).

44. Non potendo determinare in astratto con completezza i campi specifici e i modi d'intervento, ci limitia-

mo a sottolineare il comune impegno ad *ascoltare* la voce di chi non ha voce, ad *interpretare* tali richieste alla luce del carisma minimo e a *lavorare insieme* nel reciproco riconoscimento delle rispettive funzioni.

Tuttavia, quali campi privilegiati di questo operare all'interno delle strutture mondane da parte dei terziari abbiamo individuato la famiglia, il mondo del lavoro – che va assumendo direzioni quasi impensate nell'era informatica – l'impegno nei vari settori della vita sociale e la vita politica. I terziari saranno per i religiosi come delle antenne disseminate nel variegato tessuto sociale.

Specificità della Missione: la testimonianza della penitenza evangelica

45. Il nostro specifico campo d'apostolato è quello della *penitenza evangelica*, la quale comporta la conversione del nostro essere (corporeo, emozionale, spirituale) al Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo e il farci strumenti di conversione e di riconciliazione nella strade e nelle case degli uomini e delle donne che vivono accanto a noi o che possiamo raggiungere lungo il nostro cammino.

46. Un contributo originale alla comunità ecclesiale, impegnandoci in un'effettiva condivisione del carisma minimo, potrebbe essere quello di richiamare il valore liberante dell'ascesi e di offrire una risposta alla richiesta della Chiesa di "nuove forme penitenziali", tenendo presente che profonde trasformazioni sociali e culturali richiedono un ripensamento delle «forme concrete secondo cui la prassi penitenziale deve essere vissuta dalla Chiesa dei nostri giorni perché rimanga nella sua originaria verità» (CEI, *Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza*, 10).

Saranno promossi, a tale riguardo, momenti di riflessione sul digiuno e sull'astinenza nella vita dei singoli terziari e delle comunità, che possano portare ad iniziative sentite e condivise di carattere penitenziale, particolarmente con riferimento all'accoglienza del dono della vita nel suo "mistero", ad uno stile di vita più autentico ed essenziale, al farsi carico delle proprie responsabilità nella vita familiare e civile, ad un'apertura nei confronti dell'altro che si fa attenzione, ascolto, condivisione, preghiera. La stessa prassi delle celebrazioni penitenziali potrà essere rinnovata, giovandoci delle opportunità concesse dalla liturgia, in modo da renderle autentiche celebrazioni di una vita rinnovata nello Spirito.

47. Nelle attività parrocchiali e in quelle più specifiche delle fraternità dei Terziari, la richiesta fedeltà al carisma sarà intesa come un pressante invito a riconsiderare la *qualità* delle varie iniziative, in modo da privilegiare, in linea con il carisma penitenziale e accogliendo con gratitudine l'invito del Papa nel "Discorso" rivolto per l'inizio del Capitolo, un effettivo inserimento di religiosi e laici là dove si nascondono domande inevase di una spiritualità rinnovata e di effettiva promozione dell'uomo (cfr. *Discorso del S. Padre al Capitolo Generale dell'Ordine*, 5). A tale proposito, saranno verificate le competenze delle quali si dispone, in modo da rendere concreto, da parte dei religiosi e dei laici, il lavoro di "riconciliazione" nel tessuto sociale dove si opera.

Gli ambiti della Missione

48. La determinazione degli ambiti della Missione da privilegiare discende, innanzitutto, dalla specificità carismatica che ci caratterizza, in quanto persone che vi-

vono costantemente la propria conversione a Dio nella *Quadragesimalis vita*, riconciliati con il Padre e operatori di riconciliazione tra i fratelli.

49. Per questo, richiamati dalla voce dello Spirito, siamo invitati ad entrare in ascolto delle varie *povertà spirituali* del nostro tempo (ignoranza religiosa, superficialità sul piano etico, forme di narcisismo esasperato, immaturità psicologica), fino a pervenire a un rapporto di vera e propria direzione spirituale rivolta soprattutto ai giovani. Dovrà essere intensificata, altresì, la formazione alla preghiera.

50. Un secondo ambito è costituito dalla povertà nel senso più comune del termine, quella *materiale*. Si aprono qui ampi spazi per incarnare nel nostro tempo l'opera sociale del Santo Fondatore, il quale si adoperò a favore degli sfruttati, deboli ed oppressi. In questo campo, però, pur offrendo delle specifiche competenze, dovremo prestare particolare attenzione a non divenire semplici sostituti degli operatori sociali. Da parte nostra, invece, dovremo pervenire innanzitutto a un autentico "rapporto personale" con quanti presentano un problema.

51. Un altro ambito è quello della *pastorale familiare*, che ci porterà a sostenere o, nel caso, a ricucire, i legami di affetto e di reciproca conoscenza tra i coniugi, tra genitori e figli, tra le varie famiglie.

52. Siamo convinti, poi, che un ulteriore ambito della Missione, meno facilmente percepibile perché meno chiaramente identificabile, è quello di *chi vive ai margini della Chiesa* come istituzione e che pure può trovare nei religiosi e laici minimi – i "minimi" del Regno – persone capaci di offrire loro un volto ecclesiale. Le mis-

sioni popolari potranno costituire un'opportunità privilegiata a riguardo.

53. Infine, ricordando il «singolare patronato di san Francesco sulla gente di mare d'italia» (Dir., 98), esortiamo i religiosi chierici e i terziari residenti in città costiere e portuali a dedicarsi all'Apostolato del mare e a dare la loro collaborazione alle "Stella Maris", dove queste esistano, promuovendo l'accoglienza e l'aiuto morale e materiale alla gente di mare.

Strumenti della missione

54. Riteniamo utile individuare e definire *alcuni strumenti* che possano aiutare a rendere concreto il rapporto di collaborazione tra religiosi e laici per la Missione in vista del regno di Dio. Tali strumenti sono in gran parte già presenti nei rispettivi testi costituzionali, perciò si tratterà soprattutto di renderli effettivamente operanti o di valorizzarli meglio.

55. Innanzitutto, riteniamo urgente una nuova valorizzazione del *ruolo del P. Assistente*. Questi, continuando a svolgere le funzioni che gli sono riconosciute dalle Costituzioni e Direttorio del T.O.M. (C, 6; 12; 15; 33; 41b; 44; 63; D, 4; 8; 36; 41; 43; 47; 53; 54; 59; 71; 74), dovrà altresì diventare il punto di riferimento principale della comunione missionaria tra il Primo e il Terzo Ordine, stimolando tanto i terziari, quanto i religiosi, a definire l'attività da progettare e perseguire in comune.

56. Sollecitiamo le Fraternità TOM ad aprirsi ancora di più alla *pastorale unitaria e organica delle rispettive Chiese locali*, come pure è importante avviare o, dove

già esistano, riqualificare delle "équipes" di religiosi e laici, tanto per l'animazione (pastorale giovanile, vocazionale, familiare, ecc.), quanto per la formulazione di itinerari di spiritualità.

57. Infine, per rendere possibile l'attuazione delle iniziative indicate o di altre che potranno essere segnalate, ci pare opportuno sottolineare l'urgenza di ripensare i necessari luoghi dove, pur salvaguardando la clausura conventuale, si possa realizzare concretamente la collaborazione e la condivisione tra religiosi e terziari.



IL CONGRESSO T.O.M. DELLA PROVINCIA "S. FRANCESCO"

(Paterno Calabro, 22-24 settembre 2000)

di *Francesco Caracciolo*

Dal 22 al 24 settembre c.a., presso il convento di S. Francesco di Paola di Paterno Calabro (CS), si è svolto il 7° Congresso provinciale del Terz'Ordine dei Minimi della provincia "S. Francesco". Erano presenti il P. Provinciale, **P. Francesco Marinelli**; la Presidente Nazionale, **Gabriella Tomai**; il Presidente Provinciale, **Angelo Domma**; i Presidenti e i delegati delle Fraternità della Puglia, Lucania, Calabria e parecchi Terziari (uditori) che pur non avendo diritto al voto, hanno partecipato con interesse ai lavori; segno questo di crescita e di appartenenza al TOM nello spirito di comunione e condivisione del cammino intrapreso.

I lavori, preceduti dalla recita dei Vespri, sono iniziati il 22 pomeriggio con il saluto della Presidente Nazionale, che ha esortato e spronato tutti a fare sempre meglio per la crescita del TOM, attraverso la formazione permanente dei singoli e delle fraternità e raggiungere così quel definitivo cambiamento, già in atto, nonostante le difficoltà tecnico-logistiche incontrate. E' seguita la relazione del Presidente Provinciale, **Angelo Domma**, il quale si è soffermato su quello che il Consiglio ha fatto in questi anni (formazione in Puglia e Calabria, iniziative varie, ecc.) sempre con lo spirito di servizio che contraddistingue il TOM ed ha ringraziato tutti, ognuno per il proprio ruolo, per la collaborazione offerta in questi anni. Infine, la relazione del Padre Provinciale, **P. Francesco Marinelli**,

essenzialmente incentrata sulla chiamata-vocazione del Terziario come cristiano in forza del Battesimo e del vivere penitenzialmente nella storia e nella società in cui è inserito, per dare così quella testimonianza di comunione e condivisione che unisce l'intera famiglia Minima.

A tal proposito, desidero riportare l'ultima parte della relazione «...Concludo augurandovi un proficuo lavoro e esortandovi, in questo cammino di condivisione e comunione, ad essere per noi, primo Ordine, antenne disseminate nel variegato tessuto sociale, perché insieme possiamo dare una efficace risposta e testimonianza dell'unico carisma penitenziale».

Tutto questo è stato oggetto di riflessione e discussione nei vari gruppi di studio, dai quali sono scaturiti proposte e suggerimenti da consegnare al nuovo Consiglio.



PATERNO CALABRO: I partecipanti al Congresso Provinciale del T.O.M. raccolti attorno al P. Provinciale, alla Presidente Nazionale e ai consiglieri entranti ed uscenti.

L'ultimo giorno è stato dedicato alla votazione dei componenti il Consiglio Provinciale per il triennio 2000-2003, che risulta così composto: **Antonio Cariatì** (Presidente) della Fraternità di Sartano (CS); **Francesco Reda** (Segretario) della Fraternità di Cosenza; **Rita Saccotelli** (Delegata alla Formazione) della Fraternità di Bari; **Teresa Paonessa** (Delegata Economa) della Fraternità di Sambiasse (CZ); **Francesco Caracciolo** (Delegato Stampa) della Fraternità di Taranto.

A tutti gli auguri di buon lavoro che, con l'aiuto del Signore Gesù, di Maria, e del nostro Padre S. Francesco, sarà senz'altro meno gravoso e più gioioso nel servizio ai fratelli.

ATTENZIONE!

- Rinnovate **tempestivamente** l'abbonamento a «Charitas».
- La quota per il 2001 è di **L. 25.000**.
- Inviateci **in tempo utile** «Notizie Minime». Aggiungete **L. 20.000** per ciascuna fotografia.

Relazione del P. Provinciale della Provincia di S. Francesco di Paola

di P. *Francesco Marinelli*

Il convenire di questi giorni, risponde ad un'esigenza delle Costituzioni: l'elezione del nuovo consiglio provinciale. Ma è anche il luogo più opportuno perché si faccia il punto sul cammino compiuto in questi anni, come anche per individuare la via da percorrere nel futuro.

Non vi è dubbio che non partiamo da zero. Ormai molte acquisizioni stanno diventando patrimonio comune. Certo, molto resta da fare, perché si passi dalla teoria alla pratica e questa, a sua volta, si rispecchi nella vita della fraternità. A questo certamente ha contribuito il discorso formativo all'interno delle fraternità, come anche quello fra le varie fraternità. Dobbiamo dire che l'intuizione, concretizzata in diversi modi, partita a livello provinciale, sta ormai diventando "stile" a livello nazionale.

Nei vari incontri in cui ho avuto modo di partecipare, non ho mai mancato di chiarire i criteri che debbono regolare l'ingresso nel T.O.M., come anche la vita al suo interno. Ciò in vista di quel passaggio tanto auspicato da una appartenenza per devozione, ad una chiamata ed una scelta, una scelta poi che specifica e connota di significati particolari la comune vocazione di ogni battezzato. Anche le stesse giornate di fraternità,

che hanno contribuito non poco a creare una mentalità fraterna e di comunione, hanno avuto un ruolo in questo cammino di rinnovamento. Inoltre, la riflessione di questi anni passati, compiuta dal primo e dal terzo Ordine sulla base del magistero della Chiesa, ha contribuito, non poco, a fare chiarezza sulla vostra vocazione, identità e missione.

1. La vostra appartenenza al TOM, ha il fondamento nella vocazione battesimale. Battezzati nella morte e risurrezione di Cristo riceviamo da lui la nostra identità, perché in Lui siamo stati chiamati ad essere figli.

Con la veste candida ci viene donata la vocazione alla santità, che per tutti noi è un compito sempre aperto da sviluppare, animati e guidati dalla Parola di Dio: *Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli*. Per questo la vostra è una vera e autentica vocazione che partendo dall'esperienza dell'Amore salvifico del Padre in Gesù, vi abilita attraverso lo Spirito quali costruttori del Regno di Dio.

Entrati nel nuovo millennio, rinnovati dal cammino giubilare siete chiamati ad essere santi e immacolati nell'amore e ad annunciare con e nella vita che la santità è possibile e che la santità è Gesù Cristo. Il vostro specifico perciò è lavorare, stabilire rapporti amicali, sociali, familiari, professionali, culturali, studiare... lottare, soffrire, a partire dal Signore Gesù. L'accoglienza e la sua compagnia rendono "particolare" la vostra vita di uomini e donne impegnati giorno per giorno con gli altri.

2. La Chiesa ci offre un modello di vita cristiana, riuscito in modo sublime, una santità concreta: Francesco di Paola, padre e fondatore dell'intera famiglia minima.

A lui noi, figli, e voi, terziari, guardiamo come uomo trinitario consacrato profondamente all'amore di Dio,

fortemente appassionato del Cristo crocifisso, in perenne conversione e ascolto dello Spirito, uomo contemplativo in Dio e di Dio, attento, accogliente e amante dell'uomo «più povero e bisognoso»; posseduto dalla Parola, perciò uomo della interiorità e non dell'intimismo, in servizio umile e caritatevole nella e alla chiesa e in cammino con gli altri nella storia.

Conquistati dalla sua figura e spiritualità, voi accogliete il carisma penitenziale dalla Chiesa: esso vi costituisce terziari minimi nella comunità ecclesiale.

È un particolare dono che Dio fa a voi perché possiate seguire Gesù nel mondo, spinti dall'esempio di S. Francesco e animati dal desiderio di concretizzare nel quotidiano e nello stile di vita la triade conversione-penitenza, liberazione-riconciliazione, solidarietà-carità.

In pratica si tratta di vivere in pienezza e in maniera più radicale la vocazione battesimale. E perché cresca l'identità è necessario che vi accostiate alla figura di S. Francesco e alla sua opera.

Sarebbe un arricchimento all'unico carisma, rileggere la vita e il suo messaggio con i vostri occhi «di fedeli laici», cercando però di liberare questo nostro Fondatore e Padre dai soliti cliché devozionistici.

Il processo di inculturazione, tanto auspicato dalla Chiesa e dai nostri recenti documenti e lettere, deve passare innanzitutto attraverso di voi che vivete nel mondo e che fate del mondo e della cultura il luogo della vostra santificazione.

Alla luce del Fondatore è possibile vivere penitenzialmente nella storia: la sua capacità di sintonizzarsi con le cose di Dio, i bisogni e le esigenze della chiesa e degli uomini è per voi uno stimolo a incarnare il Vangelo in maniera originale e propria. È un'indicazione che

consegno al nuovo Consiglio, perché la sviluppi e la traduca in piano operativo per il prossimo triennio.

Certamente tutto ciò è un cammino che va fatto insieme al Primo Ordine, ma non in maniera subordinata: voi avete il vostro specifico. Perciò ponete in cantiere per l'immediato lo studio e la ricerca che vi favoriscano di "incarnare" nell'oggi il progetto penitenziale, *permettendo di animare il vasto e complicato mondo della politica, della realtà sociale, dell'economia, così pure della cultura, della scienza e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale, ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza...* (Evangelii nuntiandi, 70).

È vero che unico è il carisma dell'Ordine: ma è altrettanto vero che la vostra è una spiritualità laicale con sensibilità e modalità proprie, che è complementare a quella del Primo e Secondo Ordine.

In questo senso vi esorto a riscoprire la dignità specifica di ogni persona, valorizzandone le capacità, le qualità e le competenze professionali. In quest'ottica va riconsiderato l'apporto del genio femminile che in Maria trova l'espressione più alta e completa della femminilità.

Ipotizzo, altresì, un percorso di riflessione, e quindi di formazione, per ridare alla vostra spiritualità laicale penitenziale la concretezza capace di rendervi più vicini all'uomo di oggi.

Voi siete nel mondo, a contatto continuo con problemi di lavoro, di vita familiare, di politica, di economia, della società. In forza del carisma penitenziale, come antenne, dovete essere pronti a captare le varie esigenze e a rispondervi. La vostra vita spirituale e l'impe-

gno per una società più giusta, solidale, fraterna non sono due campi giustapposti, ma si richiamano, si intrecciano formando un *unicum*.

Perciò molto dipende dal cammino formativo che vi permette di pensare, che vi offre criteri per discernere nel quotidiano, che non vi lascia indifferenti dinanzi alle varie comunicazioni e sollecitazioni del mondo.

Inoltre, in forza della penitenza evangelica che chiede la continua e gioiosa conversione, si esige uno sforzo per trovare parole nuove, significative e giuste, in linea con la fede e la cultura odierna, attorno alle quali sviluppare un percorso formativo che vi aiuti ad assumere, testimoniare e, permettetemi la parola, ad “esportare” uno stile di vita improntato a sobrietà, semplicità ed essenzialità.

3. Tutto ciò vuol dire partecipare, collaborare e condividere la medesima missione dell'intero Ordine: essere e annunciare il Vangelo della penitenza e carità secondo il proprio e particolare contributo.

Si comprende che avete il compito, davanti al Primo Ordine e più del Primo Ordine, di saldare il binomio vita-fede: anzi siete chiamati a fare, nelle vostre persone, una nuova sintesi della *sequela Christi*, dietro Francesco di Paola, nella storia.

Di qui l'*iter* da studiare e percorrere per rispondere alle esigenze della Chiesa di «nuove forme penitenziali» (CEI, *Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza*, n. 10), tenendo presenti le profonde trasformazioni sociali e culturali in continuo *fieri*.

4. Si aprono, perciò, campi e ambiti più concreti che il Consiglio provinciale, in unione con quello nazionale, dovrà individuare, per poi sceglierne alcuni come cam-

pi da privilegiare all'interno delle fraternità e della stessa provincia.

- Inseriti nella comunità locale, si potranno sicuramente promuovere iniziative, incontri, momenti di riflessione sul digiuno, sull'astinenza, sull'ascesi, che aiutino i singoli ad assumere uno stile di vita più autentico ed essenziale, ma anche e soprattutto ad aprirsi alla vita, all'accoglienza, all'ascolto, alla condivisione, con maggior senso di responsabilità nell'ambito familiare e civile.

- Favoriti inoltre dal Giubileo, sarà necessario attrezzarsi perché si possa rispondere alle tante domande di spiritualità, presenti non solo nella vita parrocchiale, ma nell'intero tessuto sociale, dove voi laici siete inseriti e vivete. Bisogna perciò puntare di più sulla *qualità della preghiera*: più che a formali incontri, mirate a vere esperienze che coinvolgano i singoli e creino il clima dell'intera fraternità. Solo questo è il modo per rendere un autentico servizio all'uomo di oggi, stordito, disorientato, ma in cerca di Dio.

- In questo senso si risponde alla *povertà spirituale* tipica del nostro tempo e molto vasta (ignoranza religiosa, superficialità in campo etico, atteggiamenti e forme di narcisismo esasperato, immaturità psicologica) di cui i giovani sono il sintomo più evidente. Sono convinto che una esperienza di preghiera qualitativamente migliore potrà favorire l'entrata dei *giovani* nel TOM, che però dovranno trovare anche nei laici dei buoni formatori, accompagnatori e, direi, "direttori spirituali".

- Alla povertà spirituale si aggiunge quella *materiale*: è la carità che si rende gesto, azione, opera, istituzione, impegno volontario, fedele e continuo. La peni-

tenza, però, vi chiede di essere attenti a non sovrapporvi o peggio sostituirvi a coloro che hanno responsabilità o agli addetti ai lavori: si richiede la prontezza in modo da ripartire per altre situazioni bisognose ed emarginate.

- Vasto è il campo della *famiglia*: lì dove il legame è logoro, lì dove si sperimenta la frattura, lì dove la vita non è rispettata né tutelata nelle sue varie forme ed età, si offre a voi la possibilità di una pastorale più consona al carisma, con opera di sostegno e riconciliazione per riportare la comunione tra i coniugi e tra le famiglie.

- Infine, condividere lo stesso carisma con il Primo Ordine vorrà dire prendere a cuore la *fecondità vocazionale* dell'intera famiglia. Il consiglio dovrà intensificare l'azione non solo per un inserimento, quanto per una partecipazione responsabile all'intera pastorale e in particolare a quella vocazionale e giovanile. Sono convinto che il domani della famiglia minima dipende molto dal sano protagonismo del laico, che sente la Chiesa sua madre e casa e perciò si impegna coralmente per farla crescere in quantità e qualità.

Concludo augurandovi un proficuo lavoro ed esortandovi, in questo cammino di condivisione e comunione, ad essere per noi, primo Ordine, antenne disseminate nel variegato tessuto sociale, perché insieme possiamo dare una efficace risposta e testimonianza dell'unico carisma penitenziale.

Relazione del Presidente della Provincia di S. Francesco di Paola

di *Angelo Domma*

M.R.P. Provinciale,
Presidente Nazionale,
PP. Assistenti,
Presidenti di Fraternità,
Delegati, fratelli e sorelle

Benvenuti in questo sacro luogo tanto caro al nostro San Francesco. Ci ritroviamo a celebrare questo Congresso Provinciale, per eleggere il suo nuovo consiglio col nuovo Presidente.

Permettetemi che ringrazi il M.R.P. Provinciale, P. Francesco Marinelli, sempre disponibile e sempre pronto ad accogliere ogni nostra richiesta, a correggere, a raddrizzare e a incoraggiare paternamente il cammino di noi Terziari, chiamati a seguire Gesù con San Francesco di Paola.

È doveroso da parte mia e a vostro nome ringraziare tutti i Padri Assistenti unitamente al Rev. P. Michele Veltri, che hanno guidato i corsi di formazione e i ritiri spirituali, educandoci a saper nutrire il nostro spirito con la Parola della Sacra Scrittura.

Consentitemi di ringraziare i consiglieri uscenti, che hanno dato in questo triennio tutta la loro disponibilità a me personalmente, ma soprattutto al Terz'Ordine.

1. Il Terz'Ordine si avvia a intraprendere il "suo cammino", non perdendo di vista quello che la Regola ci invita a vivere giorno dopo giorno, nel rispetto del passato e nello stesso tempo attento alle problematiche del futuro: il Minimo inizia ad entrare nella società e nel mondo del nuovo millennio portando il suo contributo per una crescita civile e cristiana.

Il cammino compiuto dal T.O.M., attraverso i corsi formativi e i ritiri spirituali, ha fatto sì che oggi ci si accosti al Terz'Ordine più per una scelta vocazionale che per motivi devozionistici e di pietà popolare. Nelle varie fraternità che ho visitato, da solo o insieme a qualche consigliere, accanto alla persona di una certa età troviamo anche il giovane che ascolta, medita e chiede. E' necessario saper dialogare e dare la giusta risposta a chi ci domanda: ma questo T.O.M. è nella Chiesa, è nella storia? È nella comunità? Cosa dice questo T.O.M. che varca la soglia del millennio, con i suoi 500 anni di vita nella storia della Chiesa, come giustamente si interrogava il nostro P. Provinciale nell'omelia della giornata della fraternità a Paola, lo scorso maggio?

Andare alle radici della storia dell'Ordine dei Minimi ci porterà di sicuro a scoprire uomini e donne che hanno vissuto il carisma minimo con quella umiltà e semplicità che ci riconducono sempre più al Fondatore. La beatificazione di P. Nicola Barré nello scorso marzo '99, alla quale il T.O.M. ha partecipato, è stata anche la rivelazione di una figura di padre minimo che ha dato il suo contributo nel mondo del '600, all'Ordine e alla Chiesa.

Dalla comunità di San Sisto dei Valdesi, una frazione di San Vincenzo La Costa nella provincia cosentina, è stata presa l'iniziativa di riavviare il processo di beatificazione del Venerabile P. Bernardo Maria Clausi dei Minimi (le cui spoglie sono custodite nella Basilica

del Santuario di Paola). Per questo motivo il Terz'Ordine Provinciale è stato chiamato a dare il suo contributo in diverse occasioni con riunioni, tavole rotonde e incontri di preghiera, alle quali io personalmente ho preso parte con altri consiglieri provinciali e nazionali.

2. Vorrei fare ora il punto della situazione del T.O.M. della Provincia "San Francesco".

Visti i risultati positivi raggiunti dai Consigli che ci hanno preceduto, sin dal 1994 ci siamo imposti di proseguire nel cammino della formazione dei formatori delle fraternità. Abbiamo cercato di approfondire la preghiera, sia personale che comunitaria. Abbiamo organizzato alcuni convegni (Costituzioni del TOM, cap. Quarto, I, 35; CIC, can. 309).

La nostra Provincia è variegata, caratterizzata da molte realtà: troviamo fraternità che sono ben avviate e fraternità, invece, che "segnano il passo" per difficoltà di vario tipo, ma che comunque speriamo possano ritrovare lo stimolo giusto per riavviare il cammino.

Il Terz'Ordine, come gruppo ecclesiale, si è ampliato non solo per numero di confratelli anche se purtroppo non tutte le fraternità hanno fornito i dati necessari ai fini di un conteggio preciso, ma soprattutto ha dato un buon segno di crescita dal punto di vista della maturità di fede.

Nei corsi di formazione, tenuti per la Puglia e la Basilicata a Grottaglie (TA) e per la Calabria a Longobardi (CS), si è tenuto conto dei temi che il Papa Giovanni Paolo II, con la sua lettera apostolica «Tertio millennio adveniente» (TMA) ha indicato per prepararci a celebrare bene il Giubileo del 2000. In questo triennio abbiamo affrontato le tematiche del Figlio Gesù, dello Spirito Santo e di Dio Padre. Quest'anno abbiamo seguito lo svolgimento di vari temi: la Trinità, la riscoperta del Sacramento dell'Eucaristia (TMA n° 55); la dimensione ecumenica e universale del sacro giubileo

(TMA n° 55); dalla Regola del T.O.M. (cap. I,1 - cap II,8); abbiamo approfondito il tema della preghiera anche dal punto di vista dei Padri Apostolici e della nostra Regola; il Giubileo e le indulgenze (durante questi incontri ci ha fatto visita il Padre Arcivescovo di Cosenza-Bisignano mons. Giuseppe Agostino, che ci ha spronati a seguire e perseverare nella via intrapresa senza tentennamenti e dubbi); e alla fine è stato trattato il tema del pellegrinaggio.

In queste riunioni è stato approfondito e discusso in gruppi il tema proposto dal Padre Assistente, traendo poi le conclusioni da riferire a tutti; ogni riunione ha come fulcro l'adorazione eucaristica personale e comunitaria. Maggiormente frequentati sono stati i riti spirituali di Avvento e di Quaresima, con intensi momenti di riflessioni sulla Sacra Scrittura.

Oltre a seguire i suggerimenti che ogni anno il Consiglio Nazionale propone a tutte le fraternità, anche noi come Consiglio Provinciale abbiamo voluto proporre alcune opere di riflessione del Magistero della Chiesa e delle chiese locali:

1. «Dives in misericordia» (Dio ricco di misericordia) di Giovanni Paolo II;
2. «Ritorno al Padre di tutti» del cardinale Carlo Maria Martini (Arcivescovo di Milano);
3. «Mostraci il Padre e ci basta» di Mons. Giuseppe Agostino (arcivescovo di Cosenza-Bisignano);
4. Il Pater Noster dal Catechismo della Chiesa Cattolica (dal n° 2759ss.).

Ci siamo sempre impegnati ad essere presenti nei vari ambiti della parrocchia e della diocesi, per dare veramente il contributo "minimo" come testimonianza autentica: occupandoci sempre di più degli altri, degli ultimi e dei deboli faremo crescere quel senso di giustizia di cui Francesco di Paola si faceva sempre carico.

I Terziari sono ben inseriti all'interno delle comunità parrocchiali e diocesane:

- nei consigli pastorali ed affari economici;
- in varie commissioni (giustizia e pace, ecc.);
- nella Caritas;
- nel gruppo liturgico.

3. La giornata della fraternità del 13 maggio 2000 è stata veramente una giornata ricca di belle occasioni:

- sono affluiti in molti, da tutte le fraternità della provincia, per venire a vivere un'intensa giornata di preghiera nella casa del Padre Fondatore;
- si è usufruito delle indulgenze;

Ma il momento più bello è stato proprio l'ingresso nella nuova Basilica (anche se non ultimata): finalmente ci siamo potuti riunire tutti insieme nell'unica aula liturgica.

Ciò che più mi ha gratificato, come Presidente Provinciale, oltre al servizio reso a voi cari Terziari, è stato:

1. la partecipazione al Capitolo provinciale;
2. la visione della nuova basilica ultimata;
3. la partecipazione al Giubileo dell'Ordine;
4. la partecipazione per la prima volta al Capitolo Generale;
5. l'istituzione di una nuova fraternità.

Riguardo a quest'ultimo punto vi comunico che il primo presidente di questa neo-fraternità è il confratello Franco Fiore. Dal 4 giugno 2000, con Decreto del nostro Rev.mo P Generale, P. Giuseppe Fiorini Morosini, è stata istituita in Rota Greca, nella parrocchia di S. Maria Assunta, la fraternità del Terz'Ordine, assistita da don Antonio Morcavallo. È una piccola fraternità, che conta sei terziari professi più cinque novizi e

quattro pre-novizi. È una soddisfazione, perché il Signore si serve di Francesco di Paola per chiamare altre persone a seguirlo lungo le strade del mondo.

4. Credo che sia opportuno, in questi nostri lavori, meditare sul cammino formativo che abbiamo portato avanti. Alla presenza della Presidente Nazionale e di autorevoli Consiglieri Nazionali, che ringrazio per la partecipazione e l'aiuto costante che hanno offerto al Terz'Ordine della Provincia, questa riflessione può certamente avere maggiore valenza.

Bisogna tenere presente che il 2007 ricorrono i 500 anni della morte del nostro Fondatore, quindi, molto probabilmente si terrà il IV Convegno Storico Internazionale di Studi su San Francesco di Paola per cui, pur ringraziando il nostro Rev.mo Padre Generale, P. Giuseppe Fiorini Morosini, per i cenni storici sul Terz'Ordine consegnati agli Atti del recente III Convegno, è necessario favorire le condizioni perché uno storico di chiara fama approfondisca anche il nostro movimento laicale dell'Ordine dei Minimi.

Il mio cammino di Presidente è giunto al termine, ma rimarrò a disposizione come semplice terziario: se occorrerà il mio aiuto sarò sempre sollecitamente a disposizione di tutti!

Il Consiglio Provinciale uscente in questi anni ha lavorato in modo unitario e in perfetta comunione. Oggi siamo qui a riflettere e proporre nuovi itinerari, ma la strada che abbiamo percorso non è stata semplice, anzi lungo il cammino è stato necessario l'impegno di tutti, specialmente di quelli che, in questo progetto di rinvigorire il TOM partito negli anni '80, si sono resi interpreti e fautori di tale cammino.

Si è fatta molta strada! Non vogliamo guardare al passato, ma ci rincuora vedere il Terz'Ordine che cammina, piano sì, ma nel solco tracciato dal suo Fondatore. Quando sono in mezzo a voi, cari fratelli e so-

relle, vi sento vivere, solidali fra di voi, vi sento pieni di Dio anche nelle vostre sofferenze. E delle afflizioni, che non mancano mai, facciamone "una medicina" (come le sofferenze di Cristo) per la nostra vita spirituale (cfr. Regola T.O.M., cap. terzo, 10).

Mi sembra doveroso riconoscere il giusto merito di chi ci ha preceduto, perché dalla passata esperienza possiamo ripartire per dare al nostro essere terziari del terzo millennio una migliore connotazione. C'è molta strada ancora da fare per poter giungere a divenire "uomini e donne spirituali"; è necessario crescere e aiutare a crescere dentro di noi quel senso di responsabilità che ci possa permettere di poter dire come Giovanni Battista «Egli deve crescere ed io diminuire» (Gv. 3,30). Dobbiamo abbandonare tutte le nostre paure e, come diceva il P. Provinciale, «operare una nuova Pentecoste» affrontando tutte le difficoltà a viso aperto, coscienti che dentro di noi opera Colui che anima e fa nuove tutte le cose.

È necessario disporsi a divenire:

- uomini e donne che vivono il Vangelo della penitenza-carità;
- uomini e donne capaci con la loro vita di chiamare i fratelli e le sorelle alla conversione;
- uomini e donne che, immersi nelle realtà temporali, sono lievito e sale per una umanità nuova.

5. Propongo all'attenzione di tutti alcune idee e progetti che potrebbero essere realizzati:

a) creare un archivio da cui poter attingere notizie sul Terz'Ordine, un'opera di ricostruzione di tutta la storia del TOM provinciale. Sarebbe, pertanto, auspicabile che ogni fraternità, se in possesso di documenti, atti o altro, ne scriva la storia, evidenziando persone che si sono distinte per la crescita del Terz'Ordine Provinciale e locale;

Per lo stesso scopo potrebbero dare il loro contributo tutti coloro che hanno avuto incarichi di responsabilità (a livello di fraternità, di consiglio provinciale e consiglio nazionale) nel caso avessero del tempo da dedicare ad effettuare ricerche, su tutto l'Ordine, in archivi e biblioteche.

b) Stabilire la gestione di attrezzatura e immobili del Primo Ordine per consentire di farne dei luoghi di permanenza;

c) Consentire ai Consiglieri Nazionali in seno alla propria provincia religiosa, di partecipare con voto consultivo ai rispettivi Consigli Provinciali;

d) Ammettere i presidenti delle tre province del Terz'ordine a far parte con voto consultivo del Consiglio Nazionale;

e) Concludere la revisione delle Costituzioni e del Direttorio, come più volte ha evidenziato la nostra Presidente Nazionale.

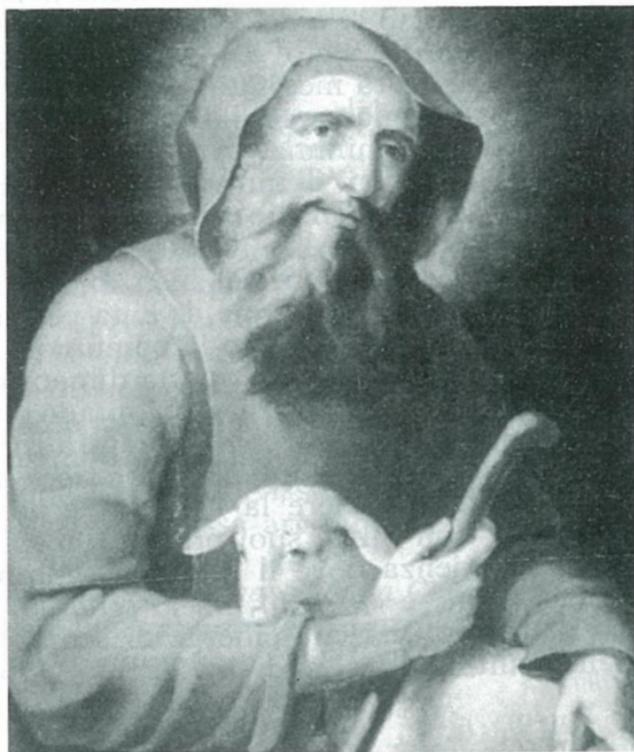
6. Bisogna ancora di più aprirsi al mondo ed in esso si può e si deve cercare, mantenendo sempre i propri ruoli, di rendere più visibile la figura del terziario minimo come testimone attivo di Cristo nel proprio ambiente e nel proprio stato.

È necessario, pertanto:

- poter contare su persone disponibili ad un volontariato attivo;
- impegnare alcuni giovani con adeguata professionalità e quindi giusto compenso nella gestione di eventuali attrezzature come sopra detto;
- raggiungere una maggiore coesione nella Famiglia Minima, perché tutti, nella diversità dei ruoli, lavorino per un progetto comune;
- scegliere in modo mirato candidati a incarichi di responsabilità secondo il criterio della maggiore idoneità allo svolgimento del servizio.

Siamo grati al Primo Ordine per l'aiuto che ha dato al Terz'Ordine in tutti questi anni nel rendere concreto il processo di unità della Famiglia attraverso le sue ramificazioni. Ci auguriamo che sia l'inizio di una sempre più stretta e intensa collaborazione fra Primo, Secondo e Terz'Ordine, così come in principio vollero tutti essere una cosa sola dinanzi agli occhi di Dio e della Chiesa!

Grazie per la vostra partecipazione, per la vostra collaborazione, per l'accoglienza che mi avete riservato quando sono venuto in mezzo a voi, grazie per tutto quello che per vostro merito è stato fatto in questa provincia; grazie per le vostre preghiere presso il Signore e presso il nostro Padre Fondatore San Francesco, che guarda a noi nella speranza che possiamo essere fiaccole poste sulla montagna.



Esercizi Spirituali

(Fano, 21-25 agosto 2000)

di Antonietta Saccotelli

Dal 21 al 25 agosto 2000 si sono tenuti presso Villa S. Biagio, località Fano, gli esercizi spirituali, ai quali hanno partecipato alcuni terziari minimi e devoti di San Francesco di Paola.

Per la sesta volta si è rinnovata questa esperienza, guidata dal Rev.do Padre minimo Franco Santoro e dalla Presidente Nazionale T.O.M. Gabriella Tomai.

Il tempo della nostra giornata è stato scandito essenzialmente dalla preghiera comunitaria: liturgia delle ore e Santa Messa. Fra un momento e l'altro si inserivano gli incontri, le meditazioni, la preghiera personale che ha avuto il suo momento culminante nella giornata di «deserto», in cui si è fatto «silenzio e digiuno».

Tema degli incontri è stato «*La comunione con Dio e con i fratelli*» ed è stato meditato sotto diversi aspetti, da quello antropologico a quello biblico, ecclesiologico e della spiritualità minima. La parte teorico-meditativa ha favorito un lavoro di introspezione e di analisi del rapporto di ciascuno con Dio perché solo da un autentico rapporto con Dio nasce un autentico rapporto con l'altro. E Dio lo si incontra nel silenzio del proprio cuore, dove «*l'ascolto*» della Parola diventa preghiera e crea le condizioni che favoriscono la comunione.

È stato bello cogliere e vivere questa dimensione in quell'oasi di pace che è Villa S. Biagio, lontano dai problemi di ogni giorno, in un ambiente naturalistico favorevole alla meditazione, in un ambiente ricco di tanta disponibilità ad accogliere la «Parola» e ad accogliere il «fratello» con tutti i suoi pregi e difetti.

In questa esperienza dove il cuore si sgombra da ogni preoccupazione e «*fissa in Lui lo sguardo*», ci si meraviglia della capacità che emerge di scoprire nell'altro quella scintilla d'amore divina, e ci si scopre ca-

pacì di amare in un modo piú vero e genuino come il Signore comanda. Ma da questi luoghi dove tutto sembra piú facile dobbiamo ripartire; siamo chiamati a ritornare nelle nostre case, al nostro lavoro, nelle nostre parrocchie dove diventa difficile conciliare la proposta evangelica con le scelte di ogni giorno.

C'è sempre una forte tentazione, che è quella dell'individualismo nel rapporto con Dio, come se la nostra fede, la nostra spiritualità, interiorità riguardino solo *«me e Dio»*. Ma è un atteggiamento illusorio quello di presentarsi a Dio senza riconciliarsi con i fratelli. *«Erano un cuor solo e un'anima sola»* si dice negli *Atti degli Apostoli*, cap. 4 v. 32. È condividendo i beni dello Spirito che si creano le basi per cementare la fraternità.

Ebbene, questi giorni, in cui ciascuno si è lasciato permeare dai doni dello Spirito e ha donato all'altro qualcosa di sé con l'ascolto attento, il dialogo rispettoso e costruttivo, e perché no anche momenti di serena e sana ilarità, hanno tracciato un solco, un segno della presenza di Dio in ciascuno di noi.

Serviranno questi giorni a darci quella carica necessaria nelle *«notti buie»* del nostro cammino spirituale e umano, a ricordarci che non siamo soli, che Dio è con noi, è dentro di noi e nel cuore dei fratelli che ci sono vicini.

Ringraziamo, ancora una volta, Padre Franco Santoro, che ci ha guidato e illuminato con la sua parola, con la sua presenza a vivere momenti intensi e significativi che non potranno non riflettersi nella vita di ognuno di noi e di coloro che ci circondano. L'entusiasmo e la carica spirituale che ora ci caratterizzano spero non si spengano facilmente, se sappiamo far tesoro dell'esperienza vissuta e sperare che il prossimo anno il gruppo possa arricchirsi di altri terziari delle diverse fraternità.

«La gioia perfetta nasce dalla Comunione col Padre e con Gesù e dall'annuncio ai fratelli che, ascoltando, entrano in Comunione».



NOTIZIE

“MINIME,”

DALLE VARIE FRATERNITÀ

CONSIGLIO PROVINCIALE DI GENOVA

Ai Consigli di fraternità e terziari
TOM di Genova
e p. c.,
Al Rev.mo P. Generale
Al M. R. P. Provinciale
Al R. P. Delegato Generale
Alla Presidente Nazionale
Al Presidente Provinciale di Paola
Al Presidente Provinciale di Napoli

Oggetto: Programma 2000-2001

Carissimi,

la vita delle fraternità riprende il suo ritmo. È il momento in cui tutti ritorniamo alla base, con la gioia di rivederci, con tante cose belle o tristi da raccontarci, col desiderio di ripartire col piede giusto e fare strada insieme, sostenendoci e spronandoci a vicenda.

I Consigli si riuniscono e decidono i loro programmi; anche il Consiglio Provinciale si è riunito il 4 ottobre a Genova e speriamo che le nostre proposte possano es-

sere inserite nei programmi elaborati, senza creare difficoltà, perché vorremmo essere di aiuto, non certo d'intralcio e l'unica cosa che ci sta a cuore è che il TOM cresca nella carità e che ogni persona, ogni gruppo, ogni fraternità trovi il suo singolare modo di esprimersi all'interno di un progetto comune e di linee e di obiettivi condivisi.

Prima di presentarvi le conclusioni a cui siamo giunti nella riunione del Consiglio Provinciale, ci sembrano utili alcune premesse che permettono di inquadrare meglio le scelte programmatiche di quest'anno.

Il Consiglio Nazionale con comunicazione del 20 settembre 1999 a tutte le fraternità e Consigli ci ha invitati a concentrarci, in questo triennio 1999-2002, sul grande tema della comunione.

La parola comunione designa l'amore trinitario di Dio; l'unione di tutti gli uomini in Cristo, secondo il disegno del Padre; il dono dello Spirito che, mediante la parola, l'eucarestia, i carismi e i ministeri anima interiormente la vita della Chiesa.

La portata di questa realtà, fondamento di ogni discorso sulla carità cristiana, richiede un cammino non stop di ascolto, approfondimento, meditazione, contemplazione e conversione.

La nostra scelta di adottare questo tema nell'aspetto della concretezza non prescinde, pertanto, da un costante riferimento ai fondamenti biblico-teologici ed ecclesiali della comunione. Abbiamo quindi messo l'accento sugli aspetti operativi, cercando di vivere la carità fraterna, quale espressione della comunione, nell'esperienza ordinaria del TOM, nelle attività che stiamo portando avanti. In questo senso vanno intesi il corso di formazione del febbraio scorso, che ha impegnato il Consiglio Provinciale e tutte le fraternità a un lavoro comune per costruire l'itinerario di noviziato; la riflessione e le risposte di ogni fraternità sui rapporti tra il I e III Ordine, attraverso il questionario del documento preparatorio al Capitolo Generale; l'incontro nazionale dei formatori TOM

di gennaio; le diverse esperienze di preghiera, di pellegrinaggio dell'anno giubilare vissute dalle fraternità e la partecipazione del TOM al giubileo dell'Ordine.

È da sottolineare l'aiuto che ci hanno dato nel nostro cammino due eventi importanti. Il primo evento è stato la celebrazione del giubileo, quale *tempo opportuno* per accogliere i doni della conversione, della riconciliazione, della comunione con cui il Signore viene incontro al nostro desiderio di realizzarci attraverso il concreto esercizio della carità.

Il secondo evento è stato il Capitolo Generale, iniziato il 3 luglio con il giubileo dell'Ordine in S. Pietro e terminato con la riconferma di P. Morosini Correttore Generale dell'Ordine, al quale abbiamo subito inviato le nostre congratulazioni e auguri, assicurando la nostra preghiera.

Nell'ambito riguardante i rapporti tra il I e il III Ordine, cui hanno partecipato la Presidente Nazionale e i Presidenti Provinciali, sono stati messi in luce fondamenti, problematiche e prospettive per una reale condivisione fra i due rami della Famiglia Minima, mediante l'esame nei gruppi di studio delle sintesi del lavoro preparatorio, la relazione della Presidente Nazionale e altri interventi.

In attesa di conoscere le conclusioni del Capitolo in merito a questo argomento, possiamo subito rilevare che è stata una tappa decisiva del cammino di riflessione che ci ha coinvolti tutti in questi anni e auspicare che quanto abbiamo faticosamente acquisito si traduca sempre di più nella pratica con cammini di collaborazione e di corresponsabilità nell'ottica della comunione, della condivisione del carisma, della missione che ne deriva e della carità fraterna che ci deve connotare quali fedeli seguaci di Cristo e figli di S. Francesco di Paola. Sappiamo di dover intensificare i nostri sforzi, perché il TOM ha molta strada da fare, ma crediamo che il serio e programmatico cammino compiuto in questi anni dalla nostra Provincia, ci abbia resi più maturi e consapevoli e, gra-

zie ai doni del Signore e all'intercessione di S. Francesco, confidiamo di poter continuare a crescere nella carità. In questo spirito e con questa determinazione, nella prima riunione del nostro Consiglio Provinciale, tenendo conto delle indicazioni delle fraternità, emerse specialmente al corso di formazione, del tema proposto dal Consiglio Nazionale, dell'esperienza del giubileo e del Capitolo, abbiamo pregato e lavorato per creare un programma che, speriamo, vada incontro alle esigenze di continuità, unitarietà, concretezza, supporto delle fraternità e che qui di seguito vi presentiamo, affidandolo in primo luogo alla cura dei Consigli.

Programma 2000-2001. Tema dell'anno: *Carità operosa*

– Settembre-ottobre-novembre, elaborazione di un sussidio schede per l'itinerario di noviziato, a cura del Consiglio Provinciale.

– Dicembre-gennaio, informazione e interscambio tramite IOTUNOI.

– Febbraio, Corso di formazione: simulazione di un incontro di gruppo, utilizzando la scheda *carità operosa* del sussidio per il noviziato.

– Marzo-aprile, IOTUNOI.

– Maggio, pellegrinaggio e convegno a Paola (fine maggio, vi verranno comunicate al più presto tutte le informazioni).

Sempre a disposizione per chiarimenti, problemi o altro, in attesa di incontrarci, vi salutiamo cordialmente, augurando a tutti un buon anno sociale, segnato fortemente dalla *carità operosa*.

Un abbraccio in S. Francesco.

**Adriana Fortini, Presidente
e Consiglio Provinciale**

CONSIGLIO PROVINCIALE DI PAOLA

Carissimi fratelli e sorelle,

vi saluto con affetto fraterno nella gioia della nostra fede.

Vi ringrazio sin d'ora per le premure e per le preghiere che farete in questo nuovo anno; per il servizio che mi accingo a fare, anch'io pregherò insieme a tutto il Consiglio, affinché possa essere di grande aiuto per la crescita di ognuno e di tutto il T.O.M. provinciale. Perseveriamo nella preghiera e con umiltà continuiamo a svolgere il servizio nella Fraternità, pensando sempre che San Francesco ci guarda e ci sprona ad essere fedeli alla Regola e a vivere il Vangelo della penitenza con più coerenza e lealtà.

Non possiamo essere solo *lettori* o *ascoltatori* della Regola e del Vangelo (cfr Gc 1,22) occorre passare a "vivere" ciò che diciamo di "essere"; si deve "toccare", deve trasparire da ogni nostra azione che siamo Terziari di San Francesco di Paola, in umiltà e in silenzio. Sia questo il nuovo impegno del Terziario che ha attraversato la Porta Santa di questo Giubileo.

La formazione continuerà il suo cammino perché si avverte la necessità di formarsi, di continuare a formare i Terziari che a loro volta, in ogni singola Fraternità, saranno capaci di ampliare il discorso e adattarlo alla realtà locale.

Quindi ai Presidenti di Fraternità raccomando di essere presenti con un certo numero di fratelli e sorelle a tali incontri e ai ritiri spirituali. A Voi è affidata l'animazione e la responsabilità della Fraternità. Vi ringrazio sin d'ora per la fraterna collaborazione.

Il Consiglio Provinciale, riunitosi a Paola il 14 ottobre, ha stabilito che il tema dei corsi di formazione per il triennio 2000/2003 sia incentrato sull'**Eucaristia** nei suoi aspetti:

Riconciliazione (anno sociale 2000/2001);

Conversione (anno sociale 2001/2002);

Carità (anno sociale 2002/2003);

questi temi saranno trattati dal punto di vista **biblico**, **Minimo**, dei documenti del Magistero della Chiesa e della **Vita di San Francesco di Paola**.

L'obiettivo è quello di aiutare i Terziari a vivere una autentica comunione, mettendo l'Eucaristia al centro della propria vita personale e missionaria secondo lo stile del carisma minimo.

Ecco le date per gli incontri di formazione (F):

Grottaglie (TA)

14 gennaio 2001(F)
25 febbraio 2001(F)
29 aprile 2001(F)
27 maggio 2001(F)

Longobardi (CS)

12 novembre 2000 (F)
14 gennaio 2001(F)
18 febbraio 2001 (F)
22 aprile 2001 (F)

I **ritiri spirituali** cercheremo di farli *insieme*, per attuare quella *comunione* che necessita in una comunità di fratelli e sorelle, quindi il ritiro spirituale di **Avvento** si terrà a **Grottaglie il 10 dicembre 2000** (Eucaristia e Riconciliazione), mentre quello di **Quaresima a Paola il 25 marzo 2001** (Conversione e Penitenza).

Antonio Cariati

Presidente Provinciale T.O.M.

RIMINI / Santuario di S. Antonio

Il giorno 29 giugno, con la chiusura dell'anno sociale nella festa dei santi Pietro e Paolo, durante una cerimonia bella e suggestiva, presieduta dal nostro Superiore e Assistente, **P. Pietro Manca**, ha fatto la sua professione nel TOM **Paola Gasparini**. Così, alla nostra fraternità si aggiunge ancora un altro componente.

Festeggiando i due onomastici e la nuova arrivata, abbiamo fatto il resoconto di questo anno sociale. Dall'8 dicembre al 29 giugno ci sono state cinque professioni e

due ammissioni all'anno di prova. Forse, per altre fraternità più numerose, non sarebbero dei grandi passi in avanti, ma per la nostra, che stava faticosamente "arancando" – diversi terziari non possono frequentare perché ricoverati in pensionati o cagionevoli di salute – è stato veramente un anno proficuo e fecondo. Abbiamo fatto un cammino, con il nostro Assistente, lavorando nella vigna del Signore, seminando, annaffiando, aspettando con pazienza che cresca quello che si è seminato.

Continueremo nel nostro cammino di fede, accogliendo Dio, rispondendo alla Sua chiamata e vivendo gli insegnamenti del Vangelo e della Regola del nostro Padre Fondatore San Francesco di Paola.

Iole Marchini
Presidente

NAPOLI / Parrocchia S. Maria Antesaecula

La nostra fraternità già da tempo segue un regolare cammino di incontri settimanali. Grazie al lavoro di preparazione fatto con tanto zelo dal nostro Assistente, **P. Mario D'auria**, possiamo approfondire una pagina del Vangelo o altro argomento (come, per esempio, quello della New Age offertoci da una trasmissione televisiva) rapportato alla vita quotidiana, con riflessioni e propositi.

Quest'anno, però, viviamo un anno speciale, un Anno santo e, per questo, è stato fatto ancora dell'altro. Dopo un'accurata preparazione teorica sul significato e l'importanza di un anno giubilare, e di questo in particolare, e dopo l'approfondimento dell'argomento relativo alle "indulgenze" e delle modalità e della disposizione interiore di ciascuno per poterne lucrare, siamo passati alla... pratica. Infatti, lo scorso 6 febbraio abbiamo partecipato al Giubileo diocesano della Famiglia, nella grande e meravigliosa Basilica della nostra città dedicata a San Francesco di Paola. Il 15 marzo, organizzato dal TOM,

ecco un altro pellegrinaggio alla chiesa del Carmine, dove abbiamo lucrato le indulgenze giubilari, dopo aver partecipato alla celebrazione dei Vespri e della S. Messa. Il 25 marzo un gruppo dei nostri si è recato alla Basilica-Santuario di Pozzano, dove siamo ritornati più numerosi il primo aprile, per commemorare il beato transito di S. Francesco, in un'atmosfera raccolta e solenne nello stesso tempo. Neppure questa volta ci siamo lasciati sfuggire l'occasione per godere delle indulgenze giubilari.

Il punto più alto di questo periodo quaresimale è stato per noi durante la giornata di ritiro trascorsa alla "Cittadella apostolica" di Pozzuoli, che ci era stata descritta positivamente dal nostro Assistente. Non siamo rimasti delusi: un bellissimo edificio moderno con una chiesa e una cappella e tutti i conforti del caso, in una cornice incantevole, con in primo piano Capo Posillipo e



POZZUOLI: Chiesa di S. Gennaro

Nisida e in secondo piano la penisola sorrentina e Capri. Tale cornice ci ha permesso di elevarci a qualcosa di più spirituale e giovevole alla nostra intelligenza, alla nostra anima, al nostro cuore.

Per la nostra meditazione il P. Assistente aveva preparato una pagina del vangelo che raramente viene offerta all'attenzione, quella riguardante Zaccheo. Dopo la celebrazione delle Lodi, P. Mario ha tenuto la sua prima riflessione, provocando alcune nostre osservazioni. Successivamente, nella Basilica di S. Gennaro, sorta sul posto in cui il Santo fu martirizzato, abbiamo celebrato la S. Messa e guadagnato altre indulgenze. Voglia il Signore che ne siamo stati veramente degni. Dopo il pranzo, consumato in sana allegria, e un breve riposo, abbiamo ripreso la meditazione e recitato i Vespri. Siamo, così, tornati a casa, grati a P. Mario per la perfetta organizzazione e soprattutto per quanto egli ha saputo offrirci.

Infine, ancora una bella notizia: il giorno 12 maggio hanno fatto la loro professione nel TOM la signora **Mariapia Parziale** e il signor **Pietro Amato**. Ai nuovi terziari i nostri auguri più affettuosi.

Maria Buccigrossi
delegata stampa

CASTELLAMMARE DI STABIA / Santuario di Pozzano

Il 17 giugno si sono conclusi a Pozzano gli incontri di formazione a livello provinciale, presieduti dal **M.R.P. Aldo Della Monica**, il quale si è soffermato ad esporre le caratteristiche proprie dei Terzi Ordini, secondo una molteplicità di aspetti.

Il P. Provinciale ha invitato noi terziari ad impegnarci di più nella preghiera, nella penitenza, nell'umiltà soprattutto interiore, ad essere caritatevoli verso i fratelli perché è il mondo il luogo dove il terziario deve cercare Dio.

Egli si è poi soffermato con particolare insistenza sul rapporto tra i religiosi e i terziari, che deve essere vissuto su un piano di eguaglianza e di fraternità e che deve esprimersi nelle dimensioni della **spiritualità**, della **comunione** e della **missione**.

Infatti, è la realtà stessa dei laici a far sì che si rafforzino nei religiosi la convinzione di dover esercitare un "compito spirituale", in particolare nella formazione alla preghiera e nella preghiera in comune. La comunione, poi, si esprime nel ritrovarsi insieme, tenendo presente che un contatto appropriato tra i valori della vocazione laicale e quelli della vita religiosa può divenire scambio di doni tra i fedeli laici e le comunità religiose. La missione, infine, potrà essere efficace se si baserà su una seria capacità di lavorare insieme e, come afferma il padre Vanzan, «se vogliamo vincere le sfide del terzo millennio, dobbiamo investire sui laici».



CASTELLAMMARE DI STABIA: Un momento del rito della Professione

Ci piace ricordare ancora che il giorno 25 giugno la signora **Maria Del Grosso** ha emesso la Professione nel T.O.M. e che, in occasione dell'apertura del Capitolo generale dell'Ordine, il 3 luglio sono giunti a Roma anche molti terziari della nostra fraternità, per partecipare alle funzioni religiose svoltesi nella Basilica di San Pietro, presiedute dal Rev.mo P. Generale, **P. Giuseppe Morosini**. Questi, nella sua omelia, ha ricordato, perché ci sia d'incitamento, il messaggio dell'Apocalisse, che è come un grido di ferma speranza nella vittoria di Cristo, signore della storia, su tutte le potenze del male.

Annamaria Cimmino

BARI / Parrocchia San Francesco di Paola

In questo anno giubilare la nostra Fraternità ha cercato di essere attiva e partecipe in tutti gli incontri programmati in sede locale, provinciale e nazionale, nonché alle iniziative della Diocesi, pervenendo così a una maggiore crescita spirituale.

All'inizio dell'anno sociale è stato steso un programma insieme al P. Assistente, il quale ha contribuito soprattutto per gli aspetti biblici e teologici.

I primi incontri ci hanno visti impegnati a rispondere al questionario sottopostoci dal P. Generale in preparazione al Capitolo generale, che ci vedeva coinvolti in prima persona. Le domande inviateci non ci hanno lasciati indifferenti, anzi hanno sollecitato la nostra viva attenzione, a motivo di una ormai chiara consapevolezza della necessaria condivisione del carisma tra religiosi e laici. Il T.O.M. con il suo forte bisogno di spiritualità sollecita il Primo ordine ad esercitare il suo compito spirituale, per garantire, innanzitutto, la fedeltà al carisma e la formazione di terziari che siano in grado di vivere secondo una matura responsabilità e una giusta autonomia.

L'obiettivo proposto alla Fraternità è stato quello di comprendere il valore della comunione attraverso le se-

guenti tematiche: il **mistero trinitario**, l'**Eucaristia**, il **sacramento della riconciliazione**, l'**esperienza di comunione con Dio e con i fratelli**. Questi argomenti sono stati trattati, in modo più specifico, durante i corsi di formazione, i ritiri e gli esercizi spirituali. Ma se n'è avvertita una profonda eco anche durante gli incontri abituali, che si sono basati sull'ascolto della Parola di Dio e sull'ascolto reciproco delle proprie esperienze, fatte di incertezze, a volte dubbi, ma soprattutto di una forte fede che aiuta a superare i tanti momenti bui della vita personale, spirituale e, anche, nell'ambito della vita di fraternità.

Molte terziarie sono impegnate come catechiste, ministri straordinari della comunione, pronte nell'eseguire i lavori più semplici e umili all'interno della Parrocchia e collaboratrici attive alle richieste del Primo Ordine e, come espressione tangibile di carità operosa, presenti presso la mensa della Diocesi per preparare il pranzo ai poveri. Per una carità penitenziale, poi, è in progetto una proposta che riguarda la visita alle famiglie che si trovano ad affrontare la perdita di un loro congiunto, avvicinandole e confortandole con la preghiera, la recita del rosario o una lettura biblica.

Particolarmente significative sono state le meditazioni preparate da numerose terziarie sulle virtù di San Francesco, durante i Tredici venerdì dedicati al Santo, lette in chiesa prima della S. Messa. Per la festa di San Francesco, i ragazzi del catechismo della nostra parrocchia sono stati coinvolti, dalle terziarie catechiste e da altri collaboratori, nella lettura di opuscoli sulla vita del nostro Fondatore, alla quale sono seguiti da parte loro alcuni disegni e riflessioni sul tema.

La nostra delegata alla formazione, **Maria Noviello**, ha lavorato assiduamente con le novizie, ponendo a base della proposta formativa la preghiera, la Parola di Dio e lo studio della Regola e delle Costituzioni. Le due novizie, **Edoarda Dentamaro** e **Teresa Gidiuli**, hanno professato il 31 marzo, durante il triduo a San Francesco,

attorniate e festeggiate dai loro cari e da tutte le consorelle presenti.

Importanti, infine, sono stati gli esercizi spirituali che si sono svolti a Fano presso Villa S. Biagio e ai quali hanno partecipato alcune nostre terziarie. Per chi vi ha potuto partecipare, gli esercizi sono stati un completamento del proprio cammino spirituale e un avvio per il nuovo anno che sta per incominciare.

Rita Saccotelli

ROTA GRECA / Fraternità del T.O.M.

Sabato 12/08/2000, nella chiesa di S. Maria Assunta in Rota Greca (CS), si è svolta la votazione per eleggere il presidente della neo fraternità del T.O.M. eretta con decreto Prot. 153 TZ 4/2000 del Padre Generale **P. Giuseppe Fiorini Morosini** e affidata alla cura spirituale del parroco don **Antonio Morcavallo**.

Erano presenti il M.R.P. Provinciale **P. Francesco Marinelli**, il Presidente Provinciale **Angelo Domma**, i consiglieri provinciali **Teresa Paonessa** ed **Antonio Cariatì**, oltre a numerosi Terziari accorsi dalle fraternità di Paola, Fuscaldo, Sambiasse, Sartano e Cosenza con il loro stendardo. Il Padre Provinciale ha espresso parole di incoraggiamento ad essere fedeli alla Regola e al Vangelo della penitenza e affinché l'adesione al T.O.M. non sia solo un fattore di devozione, ma una scelta di fede matura e volontà di sequela a Cristo, secondo la via tracciata e indicata da Francesco di Paola.

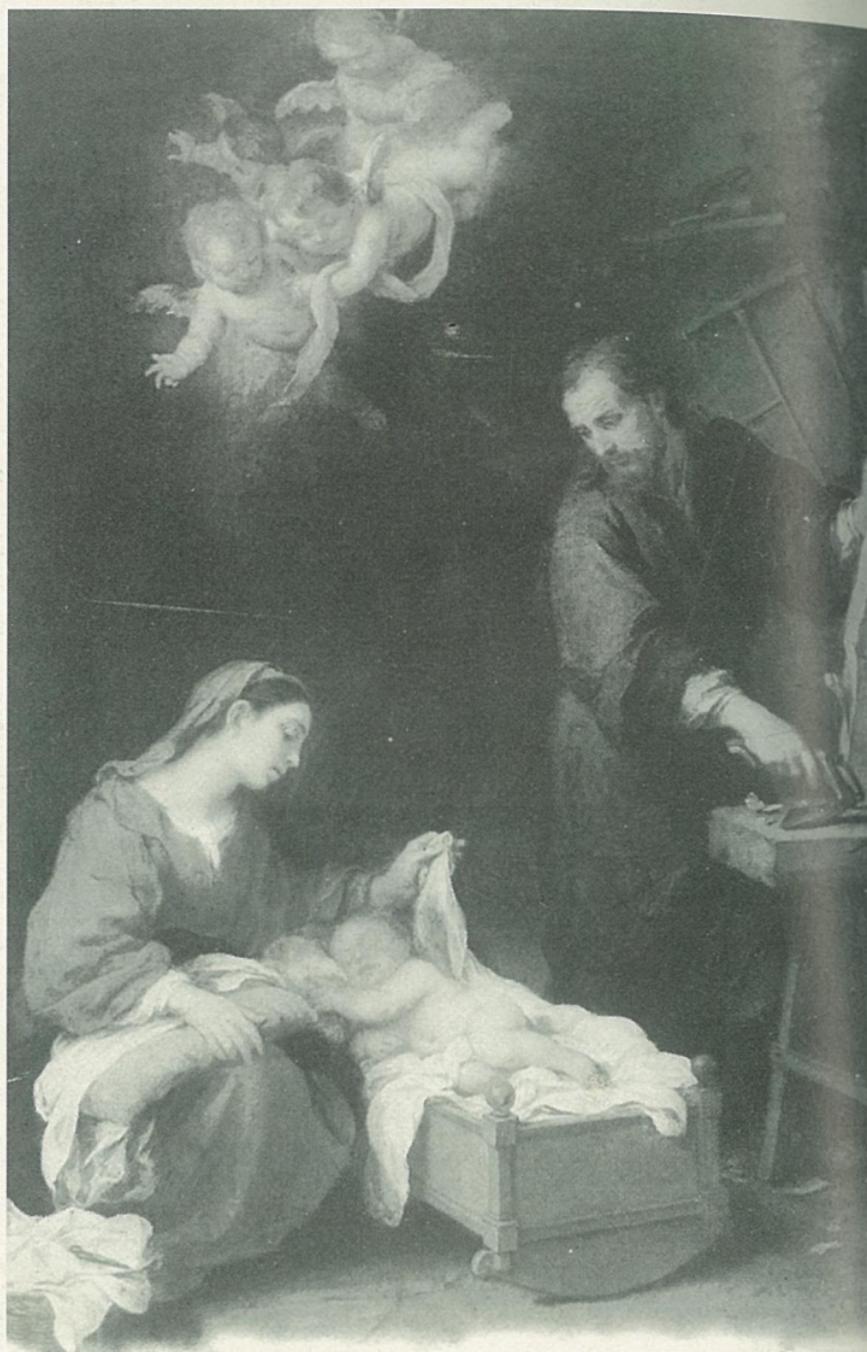
Il Presidente A. Domma ha messo in evidenza quanto è emerso in questo ultimo triennio nella nostra Provincia e per il T.O.M.: la partecipazione, per la prima volta, al Capitolo Generale del Primo Ordine, la celebrazione della giornata della fraternità nella nuova chiesa a Paola e poi l'erezione di questa neo fraternità di terziari

isolati, che erano aggregati alla fraternità di Fuscaldo, che è il frutto di autentica fede in Cristo Gesù. Il parroco don Antonio Morcavallo si è impegnato a voler seguire questi terziari e quanti vorranno scendere con lui nella "grotta" per cercare di poter vivere la fede delle origini. La neo fraternità è composta di sei terziari professi, tre novizi e quattro prenovizi.

Subito dopo la votazione c'è stata la celebrazione della S. Messa che è culminata con la presentazione del neo presidente **Franco Fiore** a tutta la comunità intervenuta numerosa nella piccola chiesa. Durante l'omelia il P. Provinciale faceva notare come due dei primi seguaci di Francesco di Paola fossero proprio di Rota Greca e che l'autore anonimo della *Vita di S. Francesco* fosse di Regina, un paesino a pochi chilometri da questo luogo.

Si son dovuti superare molti ostacoli, ma lo Spirito Santo ci ha dato una mano a far sì che questa Fraternità fosse eretta proprio in questo anno giubilare, per incamminarsi lungo la strada del pellegrinaggio della vita che conduce a Gesù. Preghiamo affinché tutti possiamo essere degni di appartenere a questa Famiglia fondata da Francesco di Paola, ma soprattutto per questa Fraternità di Rota Greca, perché possa vivere la Regola e il Vangelo della penitenza con fedeltà e autenticità.

Antonio Cariati



MURILLO: Sacra famiglia



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana (U. S. P. I.)

Finito di stampare dicembre 2000 - «La Tipografia»

Via Mesula, 12 - 00158 Roma - Tel. 06.41.73.32.85